

## 1.2.1. Testo DDL 2009

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

**N. 2009**

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati **LIUNI , VIVIANI , BUBISUTTI , COIN , GASTALDI , GOLINELLI , LOLINI , LO MONTE , BAZZARO , BELLACHIOMA , BIANCHI , BISA , BORDONALI , CAVANDOLI , CECCHETTI , COLLA , COMENCINI , COVOLO , DARA , DE MARTINI , DI SAN MARTINO LORENZATO DI IVREA , DONINA , FANTUZ , FERRARI , FOGLIANI , FOSCOLO , FRASSINI , FURGIUELE , GIACOMETTI , GRIMOLDI , LOCATELLI , Eva LORENZONI , LUCCHINI , MACCANTI , MATURI , MORELLI , PANIZZUT , PIASTRA , PICCOLO , PRETTO , RACCHELLA , RIBOLLA , SASSO , TOMBOLATO , TONELLI , VALBUSA , VALLOTTO e ZORDAN**

*(V. Stampato Camera n. 1824)*

*approvato dalla Camera dei deputati il 4 novembre 2020*

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza*

*il 6 novembre 2020*

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico

## DISEGNO DI LEGGE n. 2009

### Art. 1.

*(Definizione delle attività del settore florovivaistico e della filiera florovivaistica)*

1. La presente legge reca disposizioni per la disciplina del florovivaismo e, in particolare, della coltivazione, della promozione, della valorizzazione, della comunicazione, della commercializzazione, della qualità e dell'utilizzo dei prodotti florovivaistici.
2. Il settore florovivaistico comprende la produzione di prodotti vegetali e di materiale di propagazione sia ornamentali che non ornamentali
3. Il settore florovivaistico è distinto in cinque macro-comparti produttivi per l'impiego pubblico e privato:

*a)* floricoltura, concernente la produzione di fiori freschi recisi o fiori secchi, foglie e fronde recise, piante in vaso da interno, da fiore e da foglia;

*b)* produzione degli organi di propagazione gamica, ovverosia semi o sementi, o agamica, ovverosia bulbi, tuberi, rizomi, talee, marze e altro materiale di propagazione vegetativa da *vivo* e da *vitro*;

*c)* vivaismo ornamentale, concernente la produzione di piante intere da esterno in vaso o in piena terra;

*d)* vivaismo frutticolo, anche ornamentale, concernente la produzione di piante, parti di piante, semi e altro materiale di moltiplicazione, in vaso o in piena terra, di piante frutticole;

*e)* vivaismo forestale, concernente la produzione di piante e semi forestali e da bosco.

4. La filiera florovivaistica comprende le attività di tipo agricolo di cui al comma 1 e le attività di supporto alla produzione quali quelle di tipo industriale e di servizio e in particolare:

*a)* i costitutori e i moltiplicatori di materiale di produzione, le industrie che producono i mezzi di produzione, ovverosia vasi, terricci, prodotti di protezione fitosanitaria per le piante e fertilizzanti chimici, le industrie che costruiscono apprestamenti di protezione, locali climatizzati, impianti e macchinari specializzati di vario genere per il settore florovivaistico;

*b)* i grossisti e altri intermediari, le industrie che producono materiali per il confezionamento, carta, tessuti, materiali inerti e simili, e la distribuzione al dettaglio, che comprende:

## OSSERVAZIONI AIGP

### Art. 1.

*(Definizione delle attività della filiera del verde e del paesaggio)*

**Comma 1.** Come detto bisognerebbe considerare in toto **la filiera del verde e del paesaggio** e non solo il settore florovivaistico con la sua filiera. Da cui anche un cambio del titolo del disegno di legge

**Comma 2.** è corretto riconoscere che il settore florovivaistico produce prodotti vegetali ornamentali, ma anche piante non ornamentali per usi strettamente biotecnici (consolidamento scarpate, depurazione acque reflue, etc.).

**Comma 3.** Migliorata la suddivisione così come descritta. È il **VIVAISMO** che “contiene” il florovivaismo e non viceversa. Poi va ben distinto il vivaismo viticolo, il vivaismo orticolo, il vivaismo forestale, che sono distinti e molto importanti. Fondamentale anche distinguere l'attività di florovivaismo sotto colture protette, quindi si tratta di colture a ciclo breve con scadenze di consegna, dal vivaismo ornamentale di piante in vaso o piena terra, che quindi che richiedono anni per la messa in commercio.

Si propone di inserire la **Let. F)** con la definizione di **vivaismo di collezione che per la sua composizione, deve essere ampiamente rappresentativo del tema scelto.** Tale lista comprende tutti quei microvivai di appassionati che hanno come missione la salvaguardia delle varietà antiche (ad esempio gli agrumi Medicei, le camelie della Lucchesia...) o meglio sono le raccolte sistematiche (per genere, famiglia, ecc.) e raccolte tematiche. Tuttavia, è ammesso raggruppare generi all'interno della stessa collezione e, viceversa, interessarsi a gruppi di specie o serie di cultivar, a seconda della complessità del soggetto. Si tratta pertanto di una raccolta di interesse nazionale che ha soddisfatto criteri di eccellenza durante la sua valutazione.

**Comma 4.** capo *a)* la prima attività elencata (costituzione e moltiplicazione di materiale da produzione) è attività **vivaistica, quindi agricola.**

Le successive sono per lo più **attività industriali, commerciali e di servizio** a monte e a valle della filiera del Paesaggio.

**Comma 4,** capo *b)*, sono elencati tutta una serie di operatori professionali e/o strutture

<p>1) mercati pubblici e privati;  2) <b>progettisti del verde</b>;  3) <b>giardinieri, arboricoltori e manutentori del verde</b>;  4) fioristi e fiorai;  5) punti di vendita e spacci aziendali;  6) centri per il giardinaggio;  7) la grande distribuzione organizzata e la distribuzione organizzata, compresi i centri del « fai da te » e di <i>bricolage</i>;  8) gli ambulanti e i chioschi;  9) <b>i rivenditori e gli impiantisti</b>.</p> <p>5. Nell'ambito della filiera florovivaistica, di cui alla lettera b) del comma 4, sono compresi tutti i servizi relativi alla logistica e ai trasporti, le società e gli enti coinvolti nella creazione di nuove varietà vegetali, i <b>professionisti operanti nelle attività di consulenza e di assistenza tecnica che svolgono attività di progettazione, realizzazione e manutenzione del verde ornamentale urbano, extraurbano e forestale e i manutentori del verde e degli impianti ortofrutticoli</b>.</p>	<p>(dal n.1 al n.9) che <b>non fanno parte del comparto florovivaistico</b>, se non limitatamente al rispetto del <b>concetto di prevalenza e di attività connesse</b> di un'azienda agricola per determinate attività (come quella del giardiniere e dell'arboricoltore, o del centro di giardinaggio).</p> <p>-2) Il <b>progettista del verde</b> è certamente un operatore professionale della filiera del paesaggio, ma non lo è del settore florovivaistico. È un professionista iscritto in appositi Albi di Collegi ed Ordini Professionali.(agronomo, agrotecnico, perito agrario, architetto )</p> <p>-3) <b>giardinieri, arboricoltori e manutentori del Verde</b>; sono figure professionali da definire meglio e precisare quali ruoli abbiano rispetto il florovivaista. Realizzare un'area a Verde, curare le alberature, eseguire i lavori di routine per spazi privati o condominiali richiedono la preparazione di base e specialistica che attualmente la Scuola professionale secondaria e pure l'Università non ha molto curato. La tradizione italiana di giardinerie sia pubbliche che private è da rivalutare e ricostruire.</p> <p>Un corso di 180 ore non è sufficiente e non può definire un Giardiniere professionalmente qualificato e specializzato.</p> <p><b>Comma 4</b>, capo b, punto 9. Probabilmente per <b>impiantisti</b> si voleva intendere chi pone a dimora le piante. Definire questo operatore professionale come impiantista non è corretto, perché il termine è proprio di sistemi inanimati, invece qui oggetto e peculiarità sono soggetti biologici. Chi vende e mette a dimora piante comprate è un <b>giardiniere commerciale</b> (artigiano o industriale ?) a seconda delle dimensioni. Viceversa, chi vende e mette a dimora piante (per lo più sue, in quantità, qualità e valore) è un <b>giardiniere di estrazione agricola</b> e fatturerà con IVA al 10%.</p> <p>Chi esegue opere a verde e del paesaggio, come attività commerciale, fatturerà invece con IVA al 22%. Si tratta di una <b>sprequazione che andrebbe risolta</b> a livello normativo, considerando anche che in ambito commerciale le tasse sono pagate a bilancio, mentre in ambito agricolo la tassazione è su base catastale.</p> <p><b>Comma 5</b>. Abbiamo già avuto modo di dire che attività che sono a monte o a valle della filiera del verde e del paesaggio, non fanno parte del settore degli <b>operatori</b></p>
---	--

Art. 2.

*(Concorsi di idee destinati ad aziende e a giovani diplomati nonché istituzione di premi)*

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito del Piano nazionale del settore florovivaistico di cui all'articolo 9, compatibilmente con quanto previsto dal comma 6 del medesimo articolo 9, bandisce concorsi di idee destinati alle aziende e ai giovani diplomati in discipline attinenti al florovivaismo, per l'ideazione e la realizzazione di prodotti tecnologici volti allo sviluppo della produzione florovivaistica ecosostenibile, e istituisce premi per la realizzazione di pareti vegetali urbane volte a realizzare interventi ecosostenibili o di miglioramento estetico dei luoghi nonché a creare aree d'ombra con finalità di contenimento della spesa energetica.

Art. 3.

*(Interventi per il settore distributivo florovivaistico)*

1. Con intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, possono essere individuati, per macroaree, all'interno del Piano nazionale del settore florovivaistico di cui all'articolo 9, i siti regionali atti all'istituzione di una o più piattaforme logistiche relative al settore florovivaistico per le aree nord, centro, sud e, distintamente, per le isole maggiori e le zone svantaggiate del territorio, nonché dei mercati all'ingrosso di snodo, e i collegamenti infrastrutturali tra gli stessi.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono prevedere norme semplificate per il mutamento della destinazione d'uso di manufatti quali i chioschi su strada per l'esercizio delle attività di rivendita di giornali e riviste, di somministrazione di alimenti e bevande e di rivendita di souvenir, al fine della loro trasformazione in rivendite di fiori e piante.

Art. 4.

*(Attività agricola florovivaistica)*

1. L'attività agricola florovivaistica è esercitata dall'imprenditore agricolo, di cui all'articolo 2135 del codice civile, compreso l'imprenditore agricolo professionale, come definito dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, con qualsiasi tecnica e con l'eventuale utilizzo di strutture fisse o mobili.

**professionali del verde e del paesaggio** e nemmeno del settore florovivaistico.

I servizi di logistica e trasporto eseguiti da ditte specializzate di tal tipo non fanno parte del settore. Un "manutentore di impianti frutticoli" (termine che non ha nessun riscontro agronomico) ma di cui si intuisce la mansione è un **operaio agricolo**, frutticolo nello specifico.

Art. 2.

*(Concorsi di idee destinati ad aziende e a giovani diplomati nonché istituzione di premi)*

1. Qualsiasi progetto di valorizzazione delle nuove tecnologie nel settore florovivaistico o nuovi progetti ecosistemici, sono da noi condivisi, nell'ottica di valorizzare il lavoro di ricerca con premi e finanziamenti. All'uopo sono da considerare anche certe tecniche tradizionali dell'arte dei giardini, collegate a certe forme di allevamento delle piante o sistemi di progettazione. È da aggiungere giovani laureati in materie agronomiche e paesaggio.

Art. 3.

*(Interventi per il settore distributivo florovivaistico)*

1. Con intesa in sede di Conferenza unificata, creare una o più piattaforme logistiche relative al settore florovivaistico per le aree nord, centro, sud e, distintamente, per le isole maggiori e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono punti migliorativi dell'intero comparto nonché dei mercati all'ingrosso di snodo

Art. 4.

**(Attività degli operatori del verde e del Paesaggio)**

Secondo la filosofia espressa nelle considerazioni generali, si parlerebbe di **attività degli operatori del verde** che costituiscono la filiera del verde e del paesaggio, ma naturalmente seguiamo le indicazioni dei proponenti.

2. Ai fini di cui alla presente legge, per attività agricola florovivaistica si intende l'attività diretta alla produzione o alla manipolazione del vegetale nonché alla sua commercializzazione, ove quest'ultima risulti connessa alle precedenti.

3. L'attività di produzione e di vendita di piante e fiori coltivati in vivaio comprende anche talune prestazioni accessorie quali la stipulazione di **contratti di coltivazione**, di cui all'articolo 15, degli esemplari arborei destinati alle aree verdi urbane, il trasporto e la messa a dimora con garanzia di attecchimento che riguarda anche gli appalti a verde. Sono altresì da considerare **attività di pertinenza agricola** le operazioni colturali che riguardano la manutenzione degli spazi a verde pubblici e privati nel territorio urbano.

4. Le aziende vivaistiche autorizzate alla coltivazione di specie forestali possono stipulare accordi o convenzioni con le amministrazioni, gli enti e le agenzie regionali al fine di contribuire alla produzione di materiale forestale certificato ai sensi del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386.

5. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, tenuto conto della peculiarità delle attività agricole florovivaistiche, si provvede alla definizione e all'armonizzazione a livello nazionale degli aspetti tecnici generali che disciplinano l'insediamento delle strutture di protezione, indispensabili per l'esercizio delle attività agricole, nonché le principali figure professionali che operano nel settore, in particolare nell'ambito della produzione, della manutenzione e della commercializzazione.

#### Art. 5.

*(Distretti florovivaistici)*

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, tenuto conto della distribuzione territoriale delle aziende florovivaistiche e delle loro caratteristiche nell'ambito del settore agricolo, possono individuare, in zone o ambiti territoriali vocati o storicamente dedicati all'attività florovivaistica, distretti florovivaistici che possono beneficiare di regimi di premialità in funzione della programmazione dello sviluppo rurale. Le medesime regioni e province autonome, nonché gli enti locali per quanto di loro competenza, possono prevedere

**Comma 3.** Il “contratto di coltivazione” in sé, stipulato fra una pubblica amministrazione ed un vivaista per programmare la sostituzione di una alberata senescente o la realizzazione di una nuova, è un elemento assolutamente positivo.

**Comma 3**, ultimo periodo. Secondo il Codice Civile, “le operazioni colturali che riguardano la manutenzione degli spazi a verde nel territorio” sono attività agricole – unicamente se attività connesse ad aziende agricole. Altrimenti sono attività commerciali.  
**Punto da definire considerando la diversa competenza**

**Comma 4.** L'operatività deve essere estesa anche ai vivaisti forestali che in questo momento non sono ancora sul mercato.

**Comma 5.** Dissentiamo anche su questo comma chiedendo una giusta armonizzazione degli aspetti contributivi. Abbiamo già avuto modo di parlare di alcuni di questi elementi, così come in seguito si parlerà dei Centri di giardinaggio, che possono essere agricoli, sempre e soltanto nell'ambito dei limiti imposti dall'art. 2135 del C.C

#### Art. 5.

*(Distretti florovivaistici)*

Nell'ultimo periodo appare azzardato individuare un distretto florovivaistico soltanto in base ad una presenza in numero di anni (dieci nello specifico) e non considerare anche la consistenza sostanziale dell'area vivaistica sul territorio in questione.

interventi da attuare nei distretti florovivaistici per la salvaguardia delle aziende florovivaistiche, con particolare riferimento agli aspetti fitosanitari.

2. Nelle aree agricole di cui al comma 1 destinate alle attività florovivaistiche sono consentiti interventi volti alla loro qualificazione funzionale e ambientale per rimuovere le situazioni di criticità che incidono sul corretto svolgimento delle pratiche colturali, con particolare riferimento alla disponibilità di risorse idriche, alla possibilità di accesso e al corretto assetto idraulico e idrogeologico.

3. Nei distretti florovivaistici come individuati dal comma 1, oltre alle attività florovivaistiche, possono essere promosse, per finalità collegate alla tutela, alla valorizzazione e allo sviluppo dell'agricoltura, attività connesse all'agricoltura, quali l'agriturismo.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono individuare i distretti florovivaistici, ai sensi del comma 1, adeguando i contenuti dei piani locali di gestione del territorio ai fini della loro corretta applicazione.

#### Art. 6.

*(Tavolo tecnico del settore florovivaistico)*

1. Al fine di coordinare, promuovere e valorizzare le attività del settore florovivaistico è istituito il Tavolo tecnico del settore florovivaistico, di seguito denominato «Tavolo».

2. Il Tavolo svolge le seguenti funzioni:

a) coordinamento delle attività di filiera e delle politiche nazionali e locali per il settore, anche attraverso l'adozione di specifici atti di indirizzo;

b) promozione e internazionalizzazione del settore e della filiera, anche nell'ambito del Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia, di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, e degli strumenti del Patto per l'export, firmato l'8 giugno 2020;

c) monitoraggio dei dati economici e statistici attraverso **l'Osservatorio istituito ai sensi del comma 8;**

d) monitoraggio dell'evoluzione del vivaismo ornamentale, ortofrutticolo e del verde urbano e forestale attraverso l'Osservatorio istituito ai sensi del comma 10;

e) studio delle varietà storiche coltivate nei distretti territoriali e definizione di azioni di conservazione e valorizzazione delle varietà vegetali tipiche locali;

**Comma 3.** Non vediamo ragione per cui nei distretti florovivaistici gli agriturismi lì localizzati debbano avere delle premialità rispetto ad attività simili posti in zone/regioni differenti o vocate per il turismo.

#### Art. 6.

*(Tavolo tecnico della filiera del Verde e del paesaggio)*

Secondo la nostra visione, di cui detto in apertura, dovrebbe essere titolato così perché l'oggetto dovrebbe essere tutta la filiera, e non solo quello che noi consideriamo solo il primo anello (il florovivaismo).

Comma 2 Siamo d'accordo con il coinvolgimento dei diversi Ministeri citati, e la loro funzione di 'coordinamento e promozione' per fare uscire il settore da un ambito troppo ristretto data la centralità del verde per le politiche future. Comma 2 -c. D'accordo per la nascita di un ***Piano nazionale della filiera del verde e del paesaggio***

Il famoso Accordo Stato-Regioni sulla figura del manutentore del verde aveva lasciato scoperte due aree: il verde forestale ed il verde storico. Si auspica che questa legge fornisca indicazioni per colmare i vuoti rimasti e migliorare l'esistente.

- f) attività consultiva e di indirizzo su temi specifici, anche legati a emergenze fitosanitarie;
- g) promozione di progetti innovativi e nel campo della ricerca, anche in collaborazione con il mondo universitario e gli enti di ricerca;
- h) elaborazione di progetti specifici da attivare con la creazione di fondi dedicati al settore;
- i) elaborazione di indicazioni guida omogenee, da specificare in ambito locale, relative alla gestione del verde pubblico.

3. I componenti del Tavolo sono nominati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e durano in carica tre anni. Fino all'insediamento del Tavolo di cui al presente articolo restano in carica i componenti del Tavolo tecnico istituito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 18353 del 14 dicembre 2012.

4. Il Tavolo è composto da:

- a) quattro rappresentanti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, uno dei quali con funzioni di presidente;
- b) due rappresentanti del Ministero della salute;
- c) un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico;
- d) un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- e) due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze;
- f) due rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
- g) cinque rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole;
- h) dodici rappresentanti delle associazioni del settore florovivaistico;
- i) due rappresentanti della cooperazione;
- l) sei rappresentanti dei mercati generali all'ingrosso, delle associazioni di categoria del commercio e della grande distribuzione organizzata;
- m) quattro rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali.

5. Il Tavolo può estendere la partecipazione ai propri lavori, per specifici argomenti in qualità di osservatori, ai rappresentanti:

- a) dei consorzi nazionali;
- b) dei mercati nazionali;
- c) dei distretti nazionali;
- d) dei sindacati dei lavoratori;
- e) dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

**Comma 4** AIGP rimane a disposizione per continuare a far parte del Tavolo, inoltre, si chiede di inserire in qualità di parte della filiera il **Ministero della Cultura** in special modo la **Direzione Generale Musei** da cui dipendono i parchi e i giardini storici.

- f) dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);
- g) dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);
- h) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA);
- i) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);
- l) dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA);
- m) della Società di ortoflorofrutticoltura italiana;
- n) delle università.

6. Il Tavolo può avvalersi anche di gruppi di lavoro interni, costituiti da soggetti scelti tra quelli indicati al comma 4, nonché di altri esperti di settore.

7. Ai partecipanti al Tavolo, agli osservatori e ai componenti di eventuali gruppi di lavoro non spettano compensi, gettoni di presenza, indennità, emolumenti né rimborsi di spese comunque denominati. L'istituzione del Tavolo non deve determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. Nell'ambito del Tavolo è istituito **l'Osservatorio per i dati statistici ed economici** relativi alla produzione e alla movimentazione in importazione ed esportazione. L'Osservatorio ha il compito di raccogliere e di analizzare le informazioni derivanti dal monitoraggio dei dati economici del settore florovivaistico, con particolare riferimento alle importazioni ed esportazioni tra l'Unione europea e i Paesi terzi. I dati di interesse sono individuati dal Tavolo e inseriti nel Piano nazionale del settore florovivaistico di cui all'articolo 9. I medesimi dati sono aggiornati, su indicazione del Tavolo, ogni tre anni e riguardano l'evoluzione delle superfici per le diverse produzioni, in piena aria e in apprestamenti di protezione, in contenitori e in piena terra, il numero di addetti, i prezzi e l'andamento del mercato nonché i volumi di importazione e di esportazione.

9. I componenti dell'Osservatorio per i dati statistici ed economici, in numero non superiore a dieci, sono scelti tra i componenti del Tavolo, indicati ai commi 4 e 5, i quali non facciano parte dell'Osservatorio di cui al comma 10. Agli stessi non spettano compensi, gettoni di presenza, indennità, emolumenti né rimborsi di spese comunque denominati.

10. Nell'ambito del Tavolo è altresì istituito **l'Osservatorio del vivaismo ornamentale, frutticolo e del verde urbano e forestale**. L'Osservatorio si occupa delle questioni connesse alla produzione di piante ornamentali e forestali e alla realizzazione e manutenzione degli spazi a verde per la qualità della vita,

**Comma 8 Osservatorio per i dati statistici ed economici** che sempre per la nostra visione dovrebbe includere non solo i dati del segmento vivaistico ma anche quelli riguardanti gli altri anelli della filiera. Numero di addetti, numero di aziende, livello tecnologico, sono importanti da sapere anche per gli altri comparti non solo per quello vivaistico. Istituire un ALBO dei giardinieri /manutentori del verde a vario livello di caratterizzazione? Così come è importante anche l'andamento degli appalti pubblici del verde, sia per la realizzazione /costruzione che per la cura/manutenzione del verde. Quindi raccolta dati per ogni anello della filiera.

**Comma 10** Lo chiameremmo piuttosto **Osservatorio di filiera**, sempre secondo la nostra ottica di considerare tutti i componenti di Filiera e di porre attenzione su ognuno d'essi. Proprio in funzione di quel ruolo strategico che lo stesso estensore della proposta di legge ha riconosciuto al comparto nella sua



anche in relazione al loro contributo alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e all'aumento della sostenibilità degli insediamenti urbani e produttivi. L'Osservatorio ha il compito di esprimere pareri, di promuovere la qualità dei materiali vivaistici e di stimolare l'applicazione dei migliori protocolli per rendere più efficienti e sostenibili gli impianti a verde.

11. I componenti dell'Osservatorio del vivaismo ornamentale, frutticolo e del verde urbano e forestale, in numero non superiore a dieci, sono scelti tra i componenti del Tavolo, indicati ai commi 4 e 5, in rappresentanza del comparto produttivo, di quello professionale, della ricerca e dei servizi connessi al settore, i quali non facciano parte dell'Osservatorio di cui al comma 8. Agli stessi non spettano compensi, gettoni di presenza, indennità, emolumenti né rimborsi di spese comunque denominati.

12. Il Tavolo esercita un ruolo consultivo per il Servizio fitosanitario centrale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, in particolare, esprime pareri e formula proposte sulla gestione delle emergenze fitosanitarie.

13. I membri del Tavolo contribuiscono alla predisposizione e alla modifica del Piano nazionale del settore florovivaistico di cui all'articolo 9 e partecipano alla sua approvazione.

14. Le funzioni di supporto e di segreteria del Tavolo sono assicurate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie spettanti a legislazione vigente.

#### Art. 7.

*(Ufficio per la filiera del florovivaismo)*

1. L'ufficio PQAI II - Sviluppo imprese e cooperazione della Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 27 giugno 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2019, assume la seguente denominazione: « PQAI II - Sviluppo imprese e cooperazione e filiera del florovivaismo ».

2. Le funzioni e i compiti dell'ufficio PQAI II, in relazione alla filiera del florovivaismo, sono individuati con apposito decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. L'ufficio di cui al comma 1 monitora la corretta attuazione di quanto disposto dalla presente legge.

interesse. L'Osservatorio oltre ai compiti descritti per la componente vivaistica, deve operare analogamente per la fase di costruzione del verde e per quella di cura e gestione. Monitorare la qualità dei lavori e promuovere un miglioramento continuo con certificazione della qualità delle opere a verde.

#### Art. 7

*(Istituzione di un ufficio della filiera del verde e del paesaggio)*

In linea con l'impostazione che abbiamo suggerito sin dall'inizio.

(...) per il settore florovivaistico e tutta la filiera del verde e del paesaggio

Art. 8.

*(Coordinamento permanente, indirizzo e orientamento per il florovivaismo e per lo sviluppo della green economy)*

1. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, è istituito, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un organo permanente di coordinamento, indirizzo e orientamento per il florovivaismo e la greeneconomy. L'organo di coordinamento è composto da rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. Esso promuove lo sviluppo della filiera florovivaistica in relazione alle prospettive di evoluzione del mercato e all'inserimento del valore del verde nella transizione ecologica. Ai componenti dell'organo di coordinamento non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Art. 9.

*(Piano nazionale del settore florovivaistico)*

1. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è adottato il Piano nazionale del settore florovivaistico, di seguito denominato « Piano ».

2. Il Piano è lo strumento programmatico strategico del settore, destinato a fornire alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano gli indirizzi sulle misure e sugli obiettivi di interesse del settore, a cui le medesime possono fare riferimento nello sviluppo delle politiche regionali di settore e che possono essere recepiti anche nei singoli piani di sviluppo rurale (PSR).

3. Il Piano individua le questioni rilevanti per il potenziamento economico e produttivo del settore florovivaistico, con particolare attenzione all'aggiornamento normativo, alla formazione professionale, alla valorizzazione e alla qualificazione delle produzioni, alla ricerca e alla sperimentazione, all'innovazione tecnologica, alla gestione ottimizzata dei fattori produttivi, specialmente quelli legati alla tecnica agronomica, alla promozione di coltivazioni e di

Art. 9.

*(Piano nazionale della filiera del verde e del paesaggio)*

Sempre in base a quell'approccio di filiera, che non vuole escludere importanti anelli della catena produttiva.

Al comma 3, sostituire quindi "settore florovivaistico" con *filiera del verde*. Le attività, poi elencate, sono – ovviamente – positive e tutte condivisibili.

installazioni a basso impatto ambientale e a elevata sostenibilità, alle certificazioni di processo e di prodotto, alla comunicazione, alla promozione, all'internazionalizzazione, alla logistica e alla promozione di azioni di informazione a livello europeo. Il Piano ha durata triennale.

4. Il Piano può altresì individuare le strategie di **realizzazione del verde urbano** fissando criteri e linee guida per la promozione di aree verdi o di foreste urbane e periurbane coerenti con le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dei luoghi o funzionali ad attività ricreative o sportive, con l'obiettivo di ridurre le superfici asfaltate, sostituendole con spazi verdi.

5. Per il finanziamento della ricerca nel campo delle nuove varietà ornamentali e di progetti di ricerca e di sviluppo del settore florovivaistico proposti dal Tavolo di cui all'articolo 6 e previsti dal Piano, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023. Al relativo onere, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. All'attuazione del presente articolo, ad eccezione del comma 5, si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

#### Art. 10.

*(Qualità delle produzioni e marchi)*

1. Le regioni, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, possono istituire, nel rispetto della normativa dell'Unione europea e tenendo conto delle regolamentazioni degli organismi europei e internazionali di riferimento, marchi finalizzati a certificare il rispetto **di standard di prodotto o di processo per i prodotti florovivaistici**, con l'obiettivo di fornire uno strumento di riconoscibilità, da parte del mercato, delle produzioni florovivaistiche che garantisca il consumatore in merito alle caratteristiche di qualità.

2. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove i marchi di cui al comma 1 che le aziende florovivaistiche possono adottare a livello

Al **comma 4**, assolutamente condivisibile il ruolo del giardiniere nella filiera per un piano di strategie di realizzazione del verde urbano o di forestazione.

#### Art. 10.

*(Qualità delle produzioni, dei servizi, delle opere e marchi)*

La correzione è dovuta alla considerazione dei diversi output che si possono avere nella filiera. Al comma 1, è da aggiungere anche la **qualità degli interventi eseguiti** e non fermarsi al solo prodotto florovivaistico. Certificazioni di qualità, quindi, anche per **gli interventi di realizzazione ed i servizi di gestione**. Il fine è aumentare la qualità del verde che ci circonda.

singolo o collettivo in ambito regionale, interregionale o di distretto florovivaistico.

3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove e favorisce la stipulazione di specifici protocolli e la redazione di disciplinari di coltivazione biologica sostenibile anche nell'ambito del settore florovivaistico.

4. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove l'adesione a sistemi di certificazione internazionalmente riconosciuti.

5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 11.

*(Piano di comunicazione e promozione)*

1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predispone un Piano di comunicazione e promozione che individua in modo organico gli interventi e le azioni per la valorizzazione del settore.

Il Piano è predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base degli obiettivi elaborati dal Tavolo di cui all'articolo 6, avvalendosi dell'ufficio di cui all'articolo 7.

2. Per il finanziamento delle attività di comunicazione e di promozione del **settore florovivaistico** previste sulla base degli obiettivi elaborati dal Tavolo ai sensi del comma 1, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2021. Al relativo onere, pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12.

*(Utilizzo di risorse da parte dei comuni per investimenti nelle aree verdi urbane)*

1. I comuni possono utilizzare una quota delle risorse non vincolate, disponibili per spese di investimento nei propri

Art. 11.

*(Piano di comunicazione e promozione)*

**Comma 2.** Per il ns. punto di vista, in luogo “del settore florovivaistico”, porre *filiera del verde e del paesaggio*.

Sostenendo che riteniamo più organico considerare l'intera filiera e non solo il primo anello, che è quello della produzione delle piante, non vogliamo certo togliere importanza al settore florovivaistico. Per cui è ovvio che dovrà essere stilato un *piano di settore florovivaistico*, così come un ***piano di settore per la costruzione e gestione del verde***

bilanci, allo scopo di sostenere spese della medesima natura volte a favorire lo sviluppo del verde urbano e a migliorare le aree verdi urbane esistenti.

2. I comuni applicano le disposizioni del comma 1 nel rispetto dell'equilibrio dei rispettivi bilanci e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 13.

*(Centri per il giardinaggio)*

1. I centri per il giardinaggio che possiedono i requisiti di cui all'articolo 2135 del codice civile sono aziende agricole che operano nel settore specializzato del giardinaggio e del florovivaismo e forniscono beni e servizi connessi all'attività agricola. Essi sono luoghi aperti al pubblico, dotati di punti di vendita, che svolgono attività di produzione e di vendita organizzata al dettaglio, forniti di serre e di vivai, predisposti per la produzione e per la vendita di un'elevata varietà di piante e di fiori, alle quali è affiancata un'offerta di prodotti connessi, complementari e strumentali al settore, per i quali si applicano le regole fiscali individuate dal regolamento di cui al comma 2, sulla base della disciplina fiscale vigente e nel rispetto della clausola di invarianza finanziaria prevista dal medesimo comma 2.

2. Al fine di favorire l'armonizzazione, a livello nazionale, delle normative regionali vigenti relative ai centri per il giardinaggio, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è adottato un regolamento per l'attuazione del comma 1, assicurando che dall'applicazione delle regole fiscali vigenti ai centri per il giardinaggio non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Lo schema del regolamento di cui al comma 2, corredato di relazione tecnica, è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario, che si esprimono entro trenta giorni dalla trasmissione. Decorso il termine senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, il regolamento può essere comunque adottato

Art. 13.

*(Centri per il giardinaggio)*

Vanno intesi come veri e propri “Hub” sulla cultura del verde, pertanto, come nell’attività agricola la diversificazione legata al tema del giardinaggio potrà ospitare, corsi tematici, centri di educazione legati al tema dell’orticoltura e del giardinaggio.

Art. 14.

*(Esercizio dell'attività di manutentore del verde)*

1. In considerazione dell'elevato livello di competenze e della rapida innovazione che qualificano la figura professionale del manutentore del verde e tenuto conto dell'accordo del 22 febbraio 2018 sul Documento relativo allo « Standard professionale e formativo di manutentore del verde », sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è adottato un regolamento per l'attuazione del comma 2 dell'articolo 12 della legge 28 luglio 2016, n. 154.

Art. 14

*(Esercizio dell'attività di **giardiniere** )*

La legge n. 154, all'art. 12, ha determinato diversi guasti. **Ha introdotto l'errato termine di “manutentore del verde”, intendendo per esso la figura del giardiniere**, perché poi lo esplicita anche al comma 1, descrivendone il lavoro: “L'attività di costruzione, sistemazione e manutenzione del verde pubblico o privato (...)”. E questo non è nient'altro ciò che fa il giardiniere o una ditta di giardinaggio, microimpresa spesso di pochi addetti.

Il guasto successivo è anch'esso notevole, perché alla lettera a) del comma 1, il legislatore viene ad affermare che un **vivaista**, iscritto al R.U.P., può svolgere senza formazione e verifica delle competenze l'attività di “manutentore del verde”, ovvero di **giardiniere**.

Le due attività sono invece distinte, ci sono competenze specifiche nell'una e nell'altra. Pertanto, **l'equiparazione è palesemente illegittima**. (Nulla toglie che uno stesso soggetto possa avere le competenze del vivaista ed anche quelle del giardiniere, ma comunque sono frutto dell'apprendimento di nozioni diversificate e specifiche, anche se le basi sono comuni). **Ci auguriamo che questa stortura venga superata, ad esempio da questa legge in esame.**

Alla lettera b) del Comma 2, è descritto ciò che succede nella realtà. Ovvero che abbiamo giardinieri (manutentori del verde) florovivaisti, giardinieri artigiani o giardinieri del settore industriale, a seconda del tipo di azienda che esercita l'attività

L'azienda florovivaistica per quanto riguarda l'attività di giardinaggio deve comunque rispettare **il criterio della prevalenza del fatturato agricolo rispetto a quello delle attività connesse.**

Con la legge n. 154 del 28 luglio 2016 nasce ufficialmente il “manutentore del verde”. In conseguenza di ciò, essendo la formazione professionale di competenza regionale, segue l'Accordo n. 50 del 22 febbraio 2018, che precisa i soggetti ai quali è destinata la formazione e l'articolazione e durata dei percorsi di formazione.

Un corso di 180 ore non qualifica una figura professionale così articolata che

Art. 15.

*(Contratti di coltivazione)*

1. In considerazione delle peculiarità e dell'importanza di inserire esemplari arborei di buona qualità nel verde urbano ed extraurbano nonché dell'incidenza della coltivazione e della crescita in vivaio sulle caratteristiche degli esemplari stessi, le amministrazioni pubbliche possono stipulare contratti di coltivazione esclusivamente per la fornitura e la messa a dimora di piante arboree. Il contratto di coltivazione è stipulato con aziende florovivaistiche che provvedono direttamente alla coltivazione, alla preparazione della pianta, alla fornitura, alla sistemazione del sito d'impianto, alla messa a dimora della pianta e alla cura della stessa fino al momento dell'attecchimento.

2. I contratti di coltivazione di cui al comma 1 possono essere stipulati dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito di accordi quadro, ai sensi dell'articolo 54 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, aventi la durata massima di sette anni. Costituiscono titolo preferenziale per la stipulazione degli accordi quadro di cui al presente comma la presentazione di progetti di realizzazione del verde urbano, volti a favorire il valore multifunzionale del verde.

3. Gli eventuali oneri derivanti dal contratto di coltivazione sono sostenuti direttamente, anche mediante sponsorizzazione, sia da parte delle aziende florovivaistiche, per talune delle aree a esse affidate, sia da parte di soggetti terzi privati. A tal fine le amministrazioni con propri atti individuano, anche su istanza delle parti private interessate, le aree potenzialmente sponsorizzabili, per le quali sono indicate le caratteristiche della manutenzione richiesta, nonché gli eventuali interventi di miglioramento, che possono anche riguardare la creazione di aree di verde attrezzato, le modalità applicative della sponsorizzazione e le forme con cui lo sponsor pubblicizza le attività poste in essere. Le aree oggetto dei contratti di sponsorizzazione mantengono la funzione ad uso pubblico, in base alle vigenti disposizioni del piano regolatore generale.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

non è confrontabile con altri curriculum ma non è questa la sede per approfondire quest'ultimo argomento.

Si propone inoltre di introdurre la figura dell'assistente tecnico "Capo giardiniere di parchi e giardini storici" nella pianta organica dei Musei Statali, in grado di contribuire ad assicurare in collaborazione con altre professionalità la gestione, cura e conservazione dei giardini e parchi storici italiani, di fatti la competenza è strategica per fare funzionare bene una Filiera.

Art. 15

*(Contratti di coltivazione)*

Positivi i contratti di coltivazioni, fra enti pubblici e aziende vivaistiche. Su questo punto siamo largamente favorevoli. Può essere l'occasione per aumentare la qualità delle piante presenti nel verde pubblico. Opportuno ampliare la possibilità di fare questo anche per arbusti ed erbacee, non si capisce la limitazione alle sole specie arboree. Un appaltatore, infatti, può trovarsi in difficoltà nel trovare all'ultimo momento arbusti ed erbacee di qualità.

Altro punto da rilevare è che **non necessariamente la ditta fornitrice del materiale vegetale deve essere quella che poi si occupa della messa a dimora e della gestione successiva** fino ad attecchimento. Importante è che sia chiaro il capitolato che descrive la qualità delle piante oggetto di fornitura. E che sia altrettanto chiaro cosa si intende per attecchimento avvenuto in fase di collaudo lavori.

Il limite di questi contratti è nel contraente, la pubblica amministrazione, che ad oggi è carente di figure specifiche e professionali che sappiano vedere con continuità il beneficio di tale opportunità, per tanto si propone che la gestione di tali contratti sia seguita da tecnici e professionisti esterni del settore del verde o Ente appaltante, quali Agrotecnici, Agronomi e Forestali, Periti agrari con funzione di controllo.

Art. 16.

*(Partecipazione dei cittadini alla cura del verde urbano)*

1. I comuni possono adottare misure volte a favorire la partecipazione volontaria di associazioni di cittadini alla cura del verde urbano o rurale, su loro specifica istanza. A tale fine con propri atti i comuni provvedono a semplificare le disposizioni che consentono l'accesso alle attività di cui al precedente periodo, individuandone forme di regolamentazione e limiti.

Art. 17.

*(Creazione e finalità delle organizzazioni di produttori)*

1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali favorisce iniziative per incentivare la costituzione di organizzazioni di produttori del settore florovivaistico a livello anche interregionale ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, al fine di consentire la riduzione dei passaggi intermedi tra produttore e consumatore, aumentando il potere contrattuale in particolare delle aziende di piccole dimensioni.

Art. 18.

*(Criteri di premialità nell'ambito dei PSR)*

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, acquisito il parere del Tavolo di cui all'articolo 6 e in base alle indicazioni del Piano di cui all'articolo 9, d'intesa con le regioni, individua criteri di premialità nell'ambito dei PSR e dei Piani strategici, in via prioritaria in favore delle organizzazioni dei produttori florovivaistici riconosciute in base alla normativa nazionale e dell'Unione europea. Il medesimo Ministro individua altresì, in accordo con le regioni, specifiche misure e interventi adeguati e dedicati alle aziende florovivaistiche nell'ambito dei PSR, al fine di sostenere lo sviluppo del settore a livello locale.

2. Le regioni possono dare attuazione alle disposizioni del comma 1 nei rispettivi PSR annuali e pluriennali.

Art. 16.

*(Partecipazione dei cittadini alla cura del verde urbano)*

Le attività eseguite da Associazioni volontarie non possono assicurare la corretta professionalità, sia per l'impianto che le successive cure. Quindi a parte certi interventi dovuti a situazioni eccezionali, la cura del Verde urbano deve essere pianificata, finanziata ed eseguita a regola d'arte da ditte del territorio. Altro tema è la formazione di fatti è necessario intervenire verso le giovani generazioni nell'educazione ambientale nel giardinaggio e orticoltura al fine di una maggiore consapevolezza e di sviluppare dei luoghi di cultura legati al giardinaggio, in parchi cittadini e luoghi dismessi si potranno creare delle "Case del Giardinaggio" sul modello di Roma Capitale dove si insegna ai bambini delle scuole la cura del verde come pratica di costanza e attenzione alla Res pubblica.

**Art. 17 e Art. 18**

*(Creazione e finalità delle organizzazioni di produttori)*

*(Criteri di premialità nell'ambito dei PSR)*

**Si parla in pratica di premialità.** Ma sono articoli scritti specificatamente per il settore florovivaistico e siamo d'accordo. In genere i PSR non hanno mai investito ingiustamente delle risorse per il settore florovivaistico. L'**articolo 17** prevede che il Dicastero agricolo incentivi la costituzione di **organizzazioni di produttori** del settore florovivaistico anche a livello interregionale. Ai sensi dell'**articolo 18**, il Mipaaf è chiamato a coordinarsi con le regioni per individuare criteri di **premierialità** e misure dedicate alle aziende florovivaistiche nell'ambito dei **piani di sviluppo rurale**.

Nella ns. ottica di filiera del verde e del paesaggio, dove il vivaismo è il primo anello di una catena più lunga ed estesa, bisognerebbe studiare anche delle **altre forme di premierialità, per altri operatori della filiera**. magari mediante accordi con altri ministeri dove vengano premiate anche ricerche, progetti, realizzazioni, gestioni, che rappresentino degli esempi interessanti, per il ruolo multifunzionale che il verde riveste.



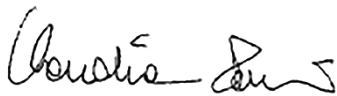
<p style="text-align: center;">Art. 19. (Clausola di salvaguardia)</p> <p>1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.</p>	<p>Considerata la <b>centralità del verde</b>, l'imprescindibilità a livello di sviluppo sostenibile, bisogna puntare, alla premialità di progetti che rispondano alle esigenze che oggi sono richieste alle realizzazioni a verde e del paesaggio, ovvero salvaguardia degli ambienti e dei territori dall'inquinamento in generale ed il benessere psicofisico dell'uomo. Quindi premiare buone pratiche ed innovazioni nel settore della progettazione, nel settore della realizzazione, e quindi della gestione</p>
---	---

Grazie per l'attenzione, siamo a disposizione per prossime audizioni.

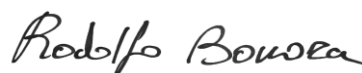
Cordiali saluti

Padova, 16/03/2021

Il Presidente  
(Dott. Agr. Pavoni Claudia)



Il Segretario  
(Dott. Agr. Bonora Rodolfo)



AIGP – Associazione Italiana Giardinieri  
Professionisti Via Garigliano, 36 – 35128 Padova PD  
Cell. Presidente: 348.4400514 - Cell. Segretario: 393.85.17740  
Email: [info@aigp.it](mailto:info@aigp.it) – PEC: [info@pec.aigp.it](mailto:info@pec.aigp.it)  
[www.aigp.it](http://www.aigp.it)